

UN TESTO PER LA FORMAZIONE DELL'INTERPRETE: INTRODUZIONE

Mariachiara Russo

La nuova collana Open Teaching, nata dalla collaborazione tra l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e la casa editrice Bononia University Press, prevede la pubblicazione di *un testo* associato a *un insegnamento* universitario impartito presso l'Università degli Studi di Bologna. Abbiamo inteso questo concetto in senso ampio per colmare un vuoto nella didattica dell'interpretazione da e verso l'italiano in contesti monologici, come la conferenza, e in contesti dialogici, come quello istituzionale, proponendo un *Testo per la formazione dell'interprete* che affronta tutti gli aspetti teorici, metodologici e applicativi dell'interpretazione oggetto *degli insegnamenti* impartiti presso la "Scuola di Forlì", ovvero dalla nostra Laurea magistrale in Interpretazione, che è associata alla rete d'eccellenza EMCI (European Masters in Conference Interpreting), il Consorzio di Università per la formazione di interpreti sostenuto dai Servizi di Interpretazione delle Direzioni Generali SCIC della Commissione europea e LINC del Parlamento europeo.

Si raccoglie qui l'esperienza di ricerca e di didattica dei docenti del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT), nuova denominazione della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT) dell'Università di Bologna (Campus di Forlì) istituita nel 1989 e ufficialmente attiva dal 1990, come pure di suoi allievi ora docenti in altri atenei. Offre pertanto una variegata panoramica della riflessione, delle problematiche disciplinari e dell'impostazione pedagogica della "Scuola di Forlì", arricchita anche dal contributo di studiosi "esterni" che rappresentano indiscusse autorità negli *Interpreting Studies* sulle tematiche trasversali che qui affrontano.

In questa pubblicazione emerge l'intento di conciliare tradizione e innovazione in una didattica che rivisita il processo interpretativo: l'approccio basato sulla rielaborazione cognitiva del senso e dell'intenzione comunicativa dell'oratore (*meaning-based approach*) propugnato da Seleskovitch e Lederer (1989) si intreccia con l'approccio contrastivo e l'attenzione ad affinità e distanze tra le forme linguistiche (*form-based approach*) e socioculturali di diverse lingue in coppia con l'italiano. Tale approccio contrastivo, che evidenzia problematiche fonologiche, morfosintattiche, lessicali, semantiche, pragmatiche e culturali che potrebbero inficiare una rapida e corretta trasposizione tra l'italiano e altre lingue europee oltre che il cinese, è un punto d'osservazione originale e unico che i docenti di interpretazione – che praticano, insegnano e fanno ricerca in interpretazione – offrono a due tradizionali discipline linguistiche: la linguistica comparativa, disciplina che indaga la relazione tra sistemi linguistici e l'evoluzione interna a ogni lingua, e la linguistica tipologica, disciplina che studia i tratti strutturali comuni tra lingue anche di ceppi diversi. L'approccio contrastivo è qui volto ad analizzare e classificare strutture e usi linguistici la cui elaborazione potrebbe provocare un sovraccarico cognitivo nell'interprete, inficiando così la qualità della resa proprio per le peculiari condizioni in cui si realizza l'interpretazione. L'interprete che lavora in modalità dialogica, consecutiva o simultanea si trova a operare in condizioni radicalmente diverse rispetto a un qualsiasi parlante bilingue o multilingue. Tra le principali, ricordiamo: lo sdoppiamento dell'attenzione per ascolto in una lingua e contemporanea produzione linguistica in un'altra lingua, vincoli temporali della resa, percezione e analisi di un discorso orale e per definizione evanescente, condizioni acustiche non sempre ottimali, modalità enunciative degli oratori tipiche dell'oralità con velocità di eloquio a volte elevatissima, autocorrezioni, perdite di coesione e coerenza. Sono proprio le peculiari condizioni enunciative e situazionali in cui si realizza l'evento comunicativo mediato dall'interprete e i peculiari vincoli linguistico-cognitivi della rielaborazione e della resa del discorso originale in un "qui e ora" condiviso tra i partecipanti a richiedere un nuovo approccio all'analisi dell'uso delle *lingue di lavoro in contatto*, per parafrasare il fondamentale testo di Uriel Weinreich (1979/2010) *Languages in contact*.

Nel presente volume viene proposta una metodologia di analisi e di sistematizzazione di simmetrie e dissimmetrie interlinguistiche e socioculturali per favorire quella *conoscenza metalinguistica esplicita* tipica degli interpreti esperti (Paradis 1994). In passato tale approccio era già stato avviato da alcuni autori (Russo 1990 per spagnolo-italiano, Snelling 1992 per lingue romanze-inglese, Straniero Sergio

1997 per russo-italiano, Politi 1999 per italiano-francese, Pippa 2004 per portoghese-italiano), ma in questo volume si ha modo di vedere per la prima volta ampliato sia il ventaglio di lingue in combinazione con l'italiano che l'introduzione di nuove specificità, assieme a indicazioni di attività e materiali per esercitarsi.

La didattica dell'interpretazione risulta innovativa in questo volume “corale” anche perché contiene apporti *language-independent* che vanno a toccare ambiti emergenti o ancora poco esplorati dell'interpretazione quali le nuove tecnologie e i CAI (*Computer-Assisted Interpreting*) tools, cioè software per l'interpretazione assistita da computer, l'uso di corpora di interpretazione, i software per la didattica e la pratica dell'interpretazione da remoto (tra cui *InTrain* e *ReBooth* sviluppati dal tecnico informatico del Dipartimento Gabriele Carioli), la didattica per l'interpretazione multimediale, la glottodidattica teatrale, l'interpretazione per richiedenti asilo e minorenni. Il volume tocca inoltre ambiti già esplorati negli studi sull'interpretazione, ma qui rivisitati come il ruolo dell'interprete, la qualità e la dimensione comunicativo-interazionale dell'interpretazione.

Il volume si articola in quattro parti. Nella prima parte si affrontano gli aspetti teorici e metodologici a fondamento della disciplina. I primi quattro contributi di questa sezione rappresentano, in ordine cronologico, l'evoluzione e la sistematizzazione a fini didattici della professione dell'interprete. La loro finalità è fornire un'introduzione conoscitiva alle singole modalità, illustrare in dettaglio i requisiti, i processi e le operazioni che entrano in gioco alla luce dei diversi modelli teorici elaborati nell'ambito delle scienze cognitive e degli studi sull'interpretazione, e presentare le diverse fasi e attività che gradualmente conducono lo studente all'acquisizione delle abilità richieste.

Aprè il volume “**L'annotazione in interpretazione consecutiva**”, dove Amalia Amato illustra questa modalità ed espone un metodo per lo sviluppo e la gestione del sistema di presa di note. Segue Gabriele Mack con “**L'interpretazione simultanea**”, la seconda modalità di interpretazione di conferenza affermatasi con il processo di Norimberga in quattro lingue (1945-1946) contro i criminali nazisti, dove l'autrice descrive le competenze richieste e gli esercizi propedeutici volti a trasformare la capacità spontanea di un individuo bilingue di alternare l'uso di due lingue in situazioni di mediazione interculturale in un'attività professionale altamente specializzata messa al servizio della comunicazione altrui. Il terzo contributo “**Teoria e prassi dell'interpretazione dialogica**” di Natasha Niemants tratta della modalità più antica di mediazione orale con almeno

due partecipanti di lingue diverse. Queste interazioni mediate da interprete sono ancora oggi tipiche di una pluralità di contesti come, ad esempio, tribunali, servizi socio-sanitari o trattative commerciali ma, a differenza dell'ambito conferenza, richiedono competenze oltre che traduttive anche di coordinamento tra gli interlocutori, debitamente apprese durante la formazione come illustrato dall'autrice. Il quarto contributo "**L'interpretazione a distanza**" di Nicoletta Spinolo mostra come l'applicazione delle nuove tecnologie possa modificare la comunicazione che da presenziale diventa in remoto – come la pandemia da Covid-19 ha fatto sperimentare a tutti noi – e consente all'interprete di fornire a distanza sia servizi di interpretazione dialogica, telefonica o in videoconferenza, sia di conferenza, consecutiva o simultanea, imparando a gestire sfide e opportunità.

A questa prima sezione sui fondamenti dell'interpretazione appartengono anche i capitoli che fanno comprendere le strutture del linguaggio e gli effetti neuro-cognitivi della sua elaborazione sull'interprete, il ruolo della memoria, dell'attenzione selettiva e di altre funzioni esecutive attivate dall'interprete in "**Interpretazione e ricerca su aspetti neurolinguistici e cognitivi**" di Serena Ghiselli e Mariachiara Russo; l'esperienza performativa per consolidare la dimensione non verbale (voce e corpo) della comunicazione in pubblico e le competenze trasversali, quali l'empatia, in "**Interpretazione, competenze trasversali e glottodidattica teatrale**" di María Isabel Fernández García, Ivonne Lucilla Simonetta Grimaldi e Claudio Bendazzoli; la fondamentale competenza attiva e passiva nella lingua madre e come acquisirla in "**Quale linguistica per gli interpreti in formazione? Un excursus sulle competenze in lingua madre**" di Cristiana Cervini; la familiarizzazione con le nuove tecnologie per la creazione di corpora di dominio e l'estrazione terminologica in preparazione di un incarico di interpretazione, nonché l'uso di CAI *tools* in "**Interpretazione e nuove tecnologie**" di Claudia Lecci.

La seconda parte del volume si focalizza sull'interpretare "come", ovvero "in che modo", tenendo conto delle caratteristiche e delle trasformazioni imposte dalla coppia di lingue-culture tra cui si traduce. È questo l'approccio contrastivo già anticipato che risulta innovativo perché l'analisi e la sistematizzazione di problemi, strategie ed esercitazioni scaturisce dal punto di vista del docente di interpretazione che è al contempo anche interprete e ricercatore: è dunque una riflessione sulla propria e altrui prassi per affinare una metodologia che aiuti lo studente di interpretazione a diventare consapevole delle somiglianze e delle divergenze nel veicolare concetti e intenzioni comunicative, e per apprendere a

gestirle tramite attività mirate. Per alcune lingue tale approccio contrastivo dal punto di vista dell'interpretazione non ha precedenti, come per lingue della ex Jugoslavia in **“Interpretare tra BCMS [bosniaco, croato, montenegrino, serbo] e italiano”** di Eleonora Bernardi e Sara Polidoro, per lingue culturalmente molto distanti come in **“Interpretare tra cinese e italiano”** di Han Wang e Riccardo Moratto, per lingue di ceppo diverso come in **“Interpretare tra polacco e italiano”** di Mirko Coleschi e in **“Interpretare tra tedesco e italiano”** di Gabriele Mack e Miriam P. Leibbrand.

Per quanto riguarda lingue dove un simile approccio era già stato avviato, qui troviamo degli originali e innovativi approfondimenti, come ad esempio la gestione del genere riferito a persone o di periodi complessi in **“Interpretare tra inglese e italiano”** di Veronica Irene Cioni, Ira Torresi e Christopher Garwood; le scelte, le dissimmetrie e le interferenze in **“Interpretare tra francese e italiano”** di Vincenzo Lambertini, Lucia Baldi e Patricia Toni; aspetti particolarmente ostici quali, ad esempio, le caratteristiche segmentali e soprasegmentali del portoghese o le varietà portoghese e brasiliana in **“Interpretare tra portoghese e italiano”** di Lucia Melotti e Salvador Pippa; alcuni tipi di trasformazione quali l'interpretazione descrittiva e la compressione, oltre a un glossario di termini la cui traduzione risulta particolarmente ardua in **“Interpretare tra russo e italiano”** di Lyubov Bezkrovna, Kristina Landa e Sara Polidoro; infine, automatismi conversazionali e differenze culturali, dissimmetrie, falsi amici e la gestione di anglicismi in **“Interpretare tra spagnolo e italiano”** di Michela Bertozzi, María Jesús González Rodríguez e Mariachiara Russo.

Nella terza parte del volume, l'attenzione si sposta da fenomeni linguistico-culturali in chiave contrastiva alla dimensione comunicativa e sociale dell'interpretazione. Interpretare per “chi” implica la consapevolezza del contesto professionale e dei destinatari del servizio di interpretazione, nonché del necessario adeguamento della produzione linguistica dell'interprete. I primi tre capitoli riguardano l'ambito legale e giudiziario dove il ruolo e la prestazione dell'interprete sono cruciali per garantire una Giustizia “giusta”. Il capitolo **“Interpretare per la giustizia: tribunali e intercettazioni”** di Elio Ballardini e María Jesús González Rodríguez, oltre al contesto normativo della figura dell'interprete impiegato sia nelle fasi processuali che nelle indagini, con particolare riferimento ai compiti dell'interprete nelle intercettazioni telefoniche, approfondisce gli aspetti deontologici ed etici dell'operato dell'interprete. Tali aspetti sono fondamentali e valgono per *tutti gli ambiti* in cui un interprete si trova a operare perché con-

traddistinguono la sua professionalità. Il capitolo successivo **“Interpretare per bambini/e e ragazzi/e in contesti legali”** di Amalia Amato si inserisce in un nuovo campo di indagine in Italia: l’interpretazione per i minorenni. Alla luce dei risultati di progetti europei a cui ha partecipato, l’autrice offre suggerimenti riguardo alla conduzione di un colloquio o un’audizione con un minorenne e un interprete nel contesto dei procedimenti giuridici e amministrativi in cui un ragazzo o una ragazza possono trovarsi coinvolti in qualità di testimoni, vittime o autori di reati o come richiedenti protezione internazionale, come nel caso di minori stranieri non accompagnati. Anche il successivo capitolo **“Interpretazione umanitaria”** di María Jesús González Rodríguez e Maura Radicioni tratta un ambito ancora scarsamente indagato in Italia e in cui manca una formazione specifica, nonostante la grande necessità di superare le barriere di comunicazione fra migranti, profughi e rifugiati da un lato, e le autorità e i servizi pubblici dall’altro, in luoghi quali aree degli sbarchi, centri di accoglienza o presso ONG, e in generale in contesti caratterizzati da sofferenze umane. Alla luce dell’esperienza diretta come formatrici, il contributo si concentra sulle competenze richieste agli interpreti nelle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale.

I successivi tre capitoli riguardano altrettanti diversi ambiti. In **“Interpretare per i servizi socio-sanitari”**, dopo un breve inquadramento sull’interpretazione medica e alla luce del progetto europeo ReACTMe che le ha viste coinvolte, Natacha Niemants ed Eleonora Bernardi propongono attività didattiche che riproducono la realtà situazionale e interazionale dei servizi sanitari regionali e attività che stimolano lo studente a riflettere sui dilemmi che la caratterizzano, come la discussione di *case study*. Nel capitolo **“Educational Interpreting. Ovvero l’interpretazione simultanea delle lezioni accademiche”**, Francesco Cecchi dà conto dell’esperienza propria e di altri interpreti professionisti nella realizzazione di una nuova attività di interpretazione inaugurata a livello accademico in Italia dall’Ateneo di Bologna nel 2019 per favorire la comprensione e l’espressione da e verso l’inglese di studenti e docenti, e che si auspica possa aprire nuove opportunità di impiego per gli interpreti di conferenza. Infine, in **“Child language brokering e interpretazione”** Rachele Antonini e Ira Torresi descrivono una particolare pratica non professionale dell’interpretazione ovvero la mediazione effettuata da bambini/e e adolescenti che diventano interpreti “di riferimento” per le loro famiglie o comunità immigrate, accompagnandole nei contesti più vari, anche particolarmente problematici quali uffici pubblici, visite

mediche o colloqui con insegnanti. Come evidenziano le ricerche condotte dalle autrici, anche a livello europeo, si tratta evidentemente di un'area della mediazione che necessita di normative che tutelino sia i *child brokers*, sia la professione stessa della mediazione e interpretazione dialogica.

La quarta e ultima parte del volume contiene aspetti generali dell'interpretazione che rappresentano conoscenze e competenze costitutive del background culturale e professionale dell'interprete. Innanzitutto, viene offerta una prospettiva storica della pratica dell'interpretazione partendo dall'antichità nel capitolo **“Interpretación: historia y profesión”** di Iciar Alonso-Araguás e Jesús Baignorri-Jalón, dove si evidenzia anche l'evoluzione della professione nello spazio e nel tempo, includendo gli interpreti oriundi nell'area geografica che oggi chiamiamo Italia, un campo di indagine di recente sviluppo. Nel capitolo successivo **“Conference Interpreters: Role and Agency”**, Ebru Diriker mette in evidenza un altro aspetto cruciale della professione dell'interprete di conferenza, ritenuto fino a poco tempo fa un partecipante “invisibile” della situazione comunicativa che “meccanicamente” traduce un discorso di partenza: il suo ruolo attivo nel co-costruire il significato in interazione con gli altri partecipanti e la sua “agentività”, ovvero la capacità di agire che si manifesta, tra l'altro, nel *modo* in cui produce e riproduce il discorso di partenza e, quindi, rappresenta l'oratore originale. Questa proiezione del ruolo e del “margine di manovra” dell'interprete di conferenza viene ulteriormente rivisitata nel capitolo successivo **“Interpreting as Communication: Risks and Challenges”**, dove Yves Gambier si interroga e ci interroga su aspetti critici e sui loro effetti per la professione di oggi, quali l'interazione tra l'interprete e il contesto che ne condiziona lo svolgimento, il rapporto tra “testo” e contesto, l'effetto dei mutamenti sociali e tecnologici, l'uso dell'inglese come lingua franca, l'interazione a distanza resa sempre più frequente dallo scoppio della pandemia, e la prestazione “incarnata” (*embodied performance*), ovvero le componenti cognitive, verbali e non verbali dell'interprete come persona che comunica e interagisce.

Il tema della prestazione si collega al tema decisivo della sua qualità, oggetto del penultimo capitolo **“Quality evaluation in conference interpreting”**, dove Sylvia Kalina traccia lo sviluppo delle metodologie per la valutazione del processo e del prodotto dell'interpretazione dal punto di vista del docente, del ricercatore, dell'interprete professionista, del cliente e dello studente, senza tralasciare i fattori che determinano la qualità e indicazioni per interpreti in formazione. La didattica è anche il fulcro del capitolo che chiude il volume, **“Didattica**

dell'interpretazione basata sui corpora", in cui Claudio Bendazzoli propone una metodologia ancora poco diffusa nella formazione degli interpreti, a differenza dei traduttori. Partendo dalla trattazione di questo nuovo filone di ricerca, ovvero gli studi di interpretazione basati su corpora, e da linee guida per la creazione di un corpus, l'autore descrive banche dati di discorsi originali (*speech repositories*) e corpora di interpretazione accessibili dove gli studenti di interpretazione possono apprendere, tra l'altro, terminologia e collocazioni, ed esercitarsi con la possibilità di riflettere sulla propria resa confrontandola con la resa di interpreti professionisti per apprendere soluzioni e strategie, integrando così la pedagogia dell'esempio nella loro formazione.

Il consolidarsi dell'Interpretazione come disciplina accademica già matura e la pluralità di ambiti in cui questa e la sua pratica si esplicano ci hanno consentito tramite questo polifonico *Testo per la formazione dell'interprete* di intrecciare in un unico arazzo una varietà di fili che lo impreziosiscono e che delineano altrettante ricche competenze e interrelazioni: l'approccio contrastivo, ma anche cognitivo, esperienziale, socio-culturale, interazionale e tecnologico all'interno di un'unica cornice didattica, mettendo insieme interpretazione di conferenza e, cosa non comune, interpretazione per i servizi pubblici, un inedito caleidoscopio di lingue in combinazione con l'italiano e numerosi temi trasversali.

La caratteristica che accomuna la gran parte degli autori e delle autrici di questo volume è di essere al contempo formatori, ricercatori e professionisti dell'interpretazione proprio come il nostro amico e collega Salvador Pippa, innamorato dell'interpretazione e della (inter)comprensione tra gli esseri umani, che purtroppo ci ha lasciato. A lui dedichiamo questo volume pensato per studenti, docenti, ricercatori in uno spirito di continuità e di sempre maggior approfondimento della comunicazione interlinguistica e interculturale mediata da interpreti.

Bibliografia

- Paradis, M., 1994, *Towards a neurolinguistic theory of simultaneous translation: The framework*, «International Journal of Psycholinguistics» (X-III [29]), pp. 319-335.
- Pippa, S. 2004, *Interpretazione simultanea portoghese-italiano. Aspetti fonetici e morfosintattici*, Trieste: Dipartimento di Scienze del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione.
- Politi, M. 1999, *Interpretazione simultanea tra due lingue romanze: problemi di riformulazione in lingua straniera*, in C. Falbo, M. Russo e F. Straniero-Sergio (a cura di), Milano: Hoepli, pp. 189-201.

- Russo, M. 1990, *Disimetrías y actualización: un experimento de interpretación simultánea (español-italiano)*, in L. Gran, C. Taylor (eds.), *Aspects of Applied and Experimental Research on Conference Interpretation*, Udine: Campanotto Editore, pp. 158-225.
- Seleskovitch, D., Lederer, M. 1989, *Pédagogie raisonnée de l'interprétation*, Coll. «Traductologie» (IV), Paris: Didier Érudition.
- Snelling, D. 1992, *Strategies for simultaneous interpreting. From Romance languages into English*, Udine: Campanotto Editore.
- Straniero Sergio, F. 1997, *Interpretazione simultanea dal russo in italiano. Fondamenti teorici e applicazioni pratiche*, Trieste: Edizioni Goliardiche.
- Weinreich, U., 1979/2010, *Languages in Contact: Findings and Problems*, Berlin, New York: De Gruyter Mouton.

Sitografia

https://ec.europa.eu/info/departments/interpretation_it

<https://www.europarl.europa.eu/interpretation/it/introduction>